

Il maschile “neutro”

L'utilizzo del maschile come genere neutro, finisce per spacciare per umano ciò che è solo dell'uomo ed è emblematico di tutta la cultura.

Il risultato finale è oscurare o marginalizzare l'identità dei soggetti femminili. La lingua, infatti, lungi dall'essere neutrale, influenza significativamente i sistemi simbolici dei e delle parlanti.

Regola semplice

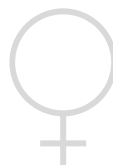
In italiano l'articolo concorda per quanto riguarda il genere (e il numero) con il nome al quale si riferisce, quindi così come si dice la maestra e non la maestro si dirà la ministra e non la ministro. Neonata? Quindi avvocat^a. Non c'è nessuna ragione di tipo linguistico per riservare ai nomi di professione e di ruoli istituzionali un trattamento diverso.

Architetta	Ministra	Infermiera
Avvocata	Prefetta	Assessora
Chirurga	Notaia	Difensora
Commissaria	Primaria	Evasora
Deputata	Sindaca	Revisora
Impiegata	Consigliera	Rettrice

Sono forme corrette!

Utilizzo di termini inclusivi

Quando si usa il maschile per indicare donne e uomini si rischia di escludere la parte femminile dell'insieme a cui si fa riferimento. A volte può essere faticoso usare il maschile ed il femminile, tuttavia spesso è possibile usare parole più inclusive. Per esempio, anziché “la comparsa dell'uomo sulla terra” possiamo dire “la comparsa degli esseri umani sulla terra”, anziché “i diritti dell'uomo” “i diritti umani”, anziché “gli uomini della Guardia Costiera” “il personale della Guardia Costiera”.



Casi in cui il termine non cambia e si ha solo l'anteposizione dell'articolo femminile

Custode
Giudice
Interprete
Parlamentare
Preside
Poeta
Vigile
Agente
Dirigente
Inserviente
Presidente
Rappresentante
Caposervizio
Capofamiglia



Linguaggio e parità di genere in “pillole”



BREVE GUIDA PER L'UTILIZZO DI UN LINGUAGGIO RISPETTOSO DEI GENERI

Nella consapevolezza dell'importanza di una adeguata promozione della parità di genere all'interno dell'organizzazione aziendale, ECOCLEANING ITALIA s.r.l. ha deciso di rivedere il proprio sistema di regole e procedure alla luce dei requisiti della nuova norma UNI PdR 125:2022 "Linee guida sul sistema di gestione per la parità di genere" e di conseguire la certificazione.

In questo opuscolo riportiamo alcune indicazioni per una comunicazione rispettosa dei generi.

La lingua rappresenta o costruisce?

L'ipotesi generale è che la lingua non solo manifesti, ma anche condizioni il nostro modo di pensare: essa incorpora una visione del mondo e ce la impone. Le categorie fondamentali in base alle quali la nostra lingua prende forma sono ideologicamente condizionate.



Scrivendo il famoso linguista Giulio Lepschy nel 1989:

Mentre gli uomini sentono che la lingua manifesta nello stesso tempo sia la loro condizione di esseri umani sia la loro condizione di maschi, le donne trovano che la stessa lingua non corrisponde ugualmente alla loro condizione specifica di donne e che perciò è inficiata anche la sua presunta universalità umana.

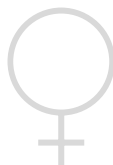
La lingua non ha solo la funzione di rispecchiare i valori, ma anche quella di concorrere a determinarli, organizzando le nostre menti.

Ciò che non ha nome non esiste

Alma Sabatini, altra nota linguista italiana, sosteneva che la lingua non può essere neutra, ma contiene una scala di valori che influenza chi parla. Uno degli esempi portati era molto semplice: quando in testo scolastico si descrive la democrazia ateniese sottolineando che gli ateniesi (maschile, plurale) avevano diritto di voto, viene di fatto nascosta la realtà che questo era negato al 50% circa della popolazione, le donne.

Dissimmetrie semantiche

Lo stesso termine assume un diverso significato al maschile e al femminile (in genere sminuente: **il governante** ha un ruolo di responsabilità e potere, **la governante** ha un ruolo di cura; **"libero"** se riferito ad un uomo ha connotazioni morali ed intellettuali, se riferito ad una donna definisce chiaramente il suo comportamento sessuale)



Stereotipi di genere

Per loro natura gli **stereotipi di genere** hanno un doppio carattere: definiscono ciò che sono le persone, ma anche come dovrebbero essere; creando aspettative differenti per i comportamenti maschili e femminili, finiscono con l'avere una funzione normativa nel prefigurare un certo tipo di comportamento come più desiderabile per un genere anziché per un altro.

Stereotipi palesi nel linguaggio:

- Donna al volante, pericolo costante
- Il silenzio è il miglior ornamento delle donne
- La donna è mobile qual piuma al vento

Stereotipi nascosti nel linguaggio:

- I diritti dell'uomo
- La paternità di un'opera
- Il signore e la signora Rossi

Ma, in pratica, come deve essere una comunicazione rispettosa dei generi?
In generale, valgono due capisaldi:

1

L'abolizione del **maschile inclusivo** e la sua sostituzione con le due forme, maschile e femminile, o con termini collettivi.

2

La sostituzione dei **nomi di professioni** e di **ruoli** ricoperti da donne declinati al maschile con i corrispondenti femminili.